

IL FATTO | In molti per raggiungere la terraferma utilizzano come riferimento la croce della Basilica

Il faro diventato «invisibile»

Molfetta, Sos dai marinai: la luce della Statale oscura il «segnale»

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Le luci dell'area industriale, della strada statale 16 bis e del lungomare oscurano il faro all'ingresso del porto. Tanto che quanti dal mare devono raggiungere la terraferma sono costretti ad «utilizzare» come punto di riferimento la croce luminosa che si trova sulla sommità della Basilica dedicata alla Madonna dei Martiri. Cosa che, per chi si trova con i piedi per terra, potrebbe anche essere suggestiva, ma che lo è un po' meno per quanti devono evitare scogli, dighe e barriere varie. La questione è stata sollevata dagli armatori e dai comandanti dei motopescherecci. E, a guardare bene, non è cosa da poco.

La croce luminosa, oltre che per la forma, si distingue dalle altre perché emana una luce azzurra. Non si confonde, quindi, con le altre luci giallo-arancio della pubblica illuminazione e le insegne colorate delle aziende.

Il problema, per così dire, non sussiste quando c'è sereno. La croce «funziona» davvero come fosse un faro, un punto di riferimento. Ma, le cose cambiano quando è nuvoloso, piove o c'è mare mosso. Proprio la difficoltà che si ha nel distinguere la luce del faro, secondo quanto hanno dichiarato gli stessi armatori, negli ultimi due anni avrebbe provocato alcuni incidenti.

In pratica i pescherecci sarebbero finiti dritti sulla diga Salvucci per fortuna senza conseguenze tragiche. Sta di fatto che se il problema esiste, e vi è motivo di dubitare, è giusto trovare una soluzione. E a questo punto la cronaca cede il passo alla burocrazia.

La gestione dei fari è affidata ad appositi uffici della Marina militare. La capitaneria di porto non ha competenza. Può solo segnalare il problema sempre che qualcuno, in via ufficiale, lo segnali agli uffici del compartimento. «Questo problema - ha dichiarato il comandante del compartimento marittimo, capitano di fregata **Antonio Cuocci** - non è stato mai segnalato almeno da quando ho assunto il comando qui a Molfetta. Se le cose stanno davvero così allora è il caso che gli armatori o chi per loro ce lo facciano sapere in via ufficiale. In questo modo sarà possibile attivare tutte le procedure perché intervengano gli uffici preposti». Insomma, massima disponibilità dagli uffici della Capitaneria e dal vertice del Compartimento. Ora tocca proprio agli armatori ufficializzare l'esistenza del problema.

Sarebbero molti i pescherecci finiti dritti sulla diga Salvucci



Il faro del porto di Molfetta: le luci della Statale 16 bis e della zona industriale, secondo i marinai, lo renderebbero «invisibile» alle imbarcazioni che devono raggiungere la terra ferma

Il vaso di Talos è a Mantova

Settimana della cultura Ruvo «orfana» dei suoi gioielli

ANGELO TEDONE

● **RUVO.** Anche quest'anno il Ministero per i Beni e le attività culturali ha organizzato la «Settimana della cultura 2008» dal 25 al 31 marzo, nel corso della quale sarà possibile fruire di una grande varietà di iniziative, visite guidate, mostre e convegni.

«Una festa per tutti» è lo slogan coniato per questa edizione con l'intento di stimolare il coinvolgimento dei cittadini, ma non certo per Ruvo che, ancora per una stagione turistica, si ritrova «orfana» del suo pezzo forte archeologico ovvero di quel vaso di Talos costretto ancora una volta a peregrinare per altri musei a rappresentare arte e cultura greca. Da qualche giorno, infatti, il cratere attico rubastino è in mostra a Mantova presso il «Palazzo Te» in occasione della rassegna «La forza del bello» che raccoglie 100 capolavori dell'arte greca e in quella sede rimarrà per tutta l'estate.

Ancora una volta tutto è avvenuto all'insaputa di amministratori locali e della Pro Loco «impotenti» di fronte a decisioni prese arbitrariamente senza tener conto di una istituzione che paga un canone di fitto per il Museo e della stessa Pro Loco impegnata a valorizzare il patrimonio archeologico custodito.